



DIAMO VOCE ALLA PAROLA

Terza domenica di Avvento

Per lanciare il tema che oggi sarà affrontato, iniziamo l'incontro con i ragazzi invitandoli al dialogo mediante alcune domande/ provocazioni.

Quante volte squilla il telefono di casa o il nostro telefonino. Noi corriamo! Potrebbe essere qualcuno che ha qualcosa di importante da comunicarci. Ormai siamo quasi dipendenti dal cellulare, sempre a controllare se qualcuno ci scrive, se qualcuno ci cerca.

Quello che avviene in questi giorni dell'anno tanti tanti tani anni fa non è avvenuto attraverso la chiamata ad un cellulare, certi mezzi di comunicazione ancora non c'erano ... Ma Dio ha scelto un uomo, Giovanni, e a lui ha affidato compito speciale ... preparare la strada a Gesù.

ASCOLTIAMO GESÙ CHE CI PARLA

Il catechista invita i ragazzi a confrontarsi con ciò che Gesù ha da dirci a proposito del tema, del discorso che stiamo affrontando.

È letto il brano del Vangelo.

Il Vangelo può essere letto a più voci; può essere narrato; può essere presentato come dialogo/ intervista al personaggio protagonista.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo

nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

RIFLETTIAMO sulla Parola di Gesù

Il catechista aiuta i ragazzi a soffermarsi sulla Parola proponendo alcune riflessioni in cui fa emergere chi è Gesù e chi siamo noi per Gesù.

Cosa dice di sé Gesù in questo Vangelo?

Dopo aver riletto il brano, il catechista invita i ragazzi a soffermarsi sulla figura di Giovanni. Ci sono alcune parole che ricorrono spesso in questo Vangelo e che sono legata a Giovanni, quali sono?

Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. Il profeta rende testimonianza all'umiltà e alla pazienza della luce.

Ognuno di noi è «uomo mandato da Dio», piccolo profeta inviato nella sua casa, ciascuno pur con il suo cuore d'ombra è in grado di lasciarsi irradiare, di accumulare, di stivare dentro di sé la luce, per poi vedere la realtà «in altra luce» (M. Zambrano).

Infatti il Precursore prepara la strada a Uno che «è venuto e ha fatto risplendere la vita» (2 Timoteo 1,10), è venuto ed ha immesso splendore e bellezza nell'esistenza. Come un sole tanto a lungo atteso, è venuto un Dio luminoso e innamorato in mezzo a noi, guaritore del freddo, ha lavato via gli angoli oscuri del cuore. Dopo di lui è più bello vivere.

Ed è la positività del Vangelo che fiorisce e invade gli occhi del cuore. E «mi copre col suo manto», dice Isaia, e farà germogliare una primavera di giustizia, una primavera che credevamo impossibile. Mi abbandono, allora, nelle sue mani, come il profeta, come cuore ferito, ma anche come diadema; mi abbandono nelle sue mani come vaso spezzato che egli sanerà, e come gioiello; come schiavo e come corona, testimone di una religione solare e felice.

Giovanni afferma che il mondo si regge su un principio di luce e non sulla prevalenza del male, che vale molto di più accendere la nostra lampada nella notte che imprecare e denunciare il buio.

Per tre volte gli domandano: Tu, chi sei? Domanda decisiva anche per me. Io non sono il ragazzo prestigioso che vorrei essere né l'insignificante che temo di essere; non sono ciò che gli altri credono di me, né santo, né solo peccatore; non sono il mio ruolo, non sono ciò che appaio.

Io sono voce. Abitata e attraversata da parole più alte di me, strumento di qualcosa che viene da prima di me, che sarà dopo di me. Io sono voce. Solo Dio è la Parola. Il mio segreto è in sorgenti d'acqua viva che non mi appartengono, che non verranno mai meno, alle quali potrò sempre attingere. Io sono voce quando sono profeta, quando trasmetto parole lucenti e parlo del sole, gridando nel deserto di queste città, come Giovanni, o sussurrando al cuore ferito, come Isaia.

(E.Ronchi, Omelie delle domeniche di Avvento Anno B)

LO SGUARDO RIVOLTO AI POVERI

Il catechista aiuta i ragazzi a vedere la Parola ascoltata come invito ad allargare il nostro sguardo e ad aprire il cuore ai fratelli, come invito ad “uscire” per “andare verso..”.

Lo fa presentando con le proprie parole le riflessioni del Papa, o del Vescovo o di altri personaggi che con la loro testimonianza possono esserci di aiuto per compiere scelte concrete di apertura

In questa terza settimana di Avvento vorremmo farci prossimi a chi vive la realtà della perdita del lavoro.

Probabilmente nelle nostre case qualcuno di noi sta vivendo il dramma della perdita del lavoro. Forse una mamma, o un papà, o uno zio si sono ritrovati all'improvviso senza impegno e di conseguenza senza quelle certezze che il lavoro porta.

Forse qualcuno di noi vede spegnersi la luce della speranza dei nostri cari rimasti senza lavoro, li vede tristi, avviliti, scoraggiati. Spesso noi non sappiamo come aiutarli, come farli sentire, ancora e più di prima, importanti per la famiglia e come riaccendere quella luce.

Anche papa Francesco pone molta attenzione al tema del lavoro. Ecco le sue parole, pronunciate durante l'incontro con i dirigenti e gli operai delle acciaierie di Terni e ai fedeli della Diocesi di Terni-Narni-Amelia.

“Il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. La dignità dell'uomo è collegata al lavoro. Ho sentito alcuni giovani operai che sono senza lavoro, e m'hanno detto questo: “Padre, noi a casa – mia moglie, i miei figli – mangiamo tutti i giorni, perché alla parrocchia, o al club, o alla Croce Rossa ci danno da mangiare. Ma, Padre, io non so cosa significa portare il pane a casa, e io ho bisogno di mangiare, ma ho bisogno di avere la dignità di portare il pane a casa”. E questo è il lavoro! E se manca il lavoro questa dignità viene ferita! Chi è disoccupato o sottoccupato rischia, infatti, di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale.

Che cosa possiamo dire di fronte al gravissimo problema della disoccupazione che interessa diversi Paesi europei? È la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro! Pertanto, i diversi soggetti politici, sociali ed economici sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà. Questa parola, in questo momento, rischia di essere esclusa dal dizionario. Solidarietà: sembra come una parolaccia! No! È importante la solidarietà, ma questo sistema non le vuole tanto bene, preferisce escluderla. Questa solidarietà umana che assicura a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa. Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti. La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà. La creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che

guardano al futuro con fiducia e speranza. E la solidarietà fra tutte le componenti della società, che rinunciano a qualcosa, adottano uno stile di vita più sobrio, per aiutare quanti si trovano in una condizione di necessità.

Cari fratelli e sorelle, non smettete mai di sperare in un futuro migliore. Lottate per questo, lottate. Non lasciatevi intrappolare dal vortice del pessimismo, per favore! Se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteranno sempre al centro la persona umana, non il denaro, con la sua dignità, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato al Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione economica e lavorativa faticosa e difficile”.

PREGHIAMO CON GESÙ

Nella preghiera diciamo a Gesù ciò che più ci sta a cuore.

ANNUNCIO

Signore,
è facile distribuire parole:
non costano nulla,
escono spontaneamente,
le si può pronunciare
e poi ci si può allontanare
senza aver fatto nulla per i propri fratelli!

Ecco perché, Signore,
questa volta io non parlerò!
E invece consolerò
chi è barricato nel suo dolore;
strapperò dalle beffe
chi viene preso continuamente in giro;
a chi è murato nella tristezza
aprirò la porta della gioia;
a chi è emarginato,
rifiutato da tutti,
offrirò accoglienza, senza giudicare,
a chi ha fame
o non ha niente
darò quello che ho,
o almeno il mio sorriso
e una presenza amica.

Non parlerò Signore,
ma annuncerò il tuo amore.

Signore Gesù
fa di me una buona novella
Per tutti i miei fratelli!

La crisi economica ha lasciato segni profondi che ancora oggi hanno evidenti ricadute su tante persone. **Per questo sappiamo quanto sia un tema delicato da trattare anche con i più piccoli. Siamo consapevoli che oltre alla profonda tristezza, che causa la perdita di un lavoro, si accompagna un senso di ingiustizia perché le dinamiche economiche che hanno causato tante di queste problematiche sono governate da meccanismi da cui traggono beneficio pochi a scapito di molti.** Molti lavoratori, restati recentemente senza occupazione, vivono non solo un problema di tipo materiale (mancanza di lavoro e di reddito) ma anche di senso e di fiducia nel futuro. **Sappiamo che trattare questo tema è difficile, impegnativo e provocare nei più piccoli domande a cui neanche noi adulti sappiamo dare una risposta semplice. Chiediamo quindi a voi educatori di affrontare il tema con la dovuta attenzione e sensibilità e, laddove siete consapevoli che la situazione in una particolare famiglia è delicata moderare e preparare il tema in base alle vostre possibilità.**

La solitudine di molte persone non fa che aggravare la fatica nel rimettersi a cercare un'occupazione, magari senza le capacità e gli strumenti adeguati ai tempi.

Pietro, un volontario in Servizio Civile, racconta il suo incontro con le persone disoccupate all'interno di un servizio della Diocesi di Trento.

"Ho iniziato da poco il mio servizio civile e ho avuto in questo periodo l'opportunità di rapportarsi con delle persone adulte che hanno perso il proprio lavoro e ora stanno cercando di reagire e trovarne uno nuovo.

L'impressione che ho avuto quando li ho visti per la prima volta è come deve essere difficile perdere improvvisamente il lavoro a cinquant'anni, spesso con una famiglia a carico.

Ho visto però come ogni notizia positiva che ricevevano riguardo ad un possibile lavoro era per loro una vittoria, ridonava la voglia di sorridere e la speranza, si sentivano più contenti e sereni.

Avere delle persone che ti seguono e ti stimolano nel tuo reinserimento lavorativo, che ti sostengono, che ti stanno vicino, anche con dei consigli utili, è una base necessaria per ritrovare la voglia di riprovarci.

Mi ha molto colpito la forza di queste persone nel rimettersi in gioco e come sia importante per noi tutti non sentirsi soli nel vivere momenti di difficoltà, per ritrovare la nostra felicità."

>> Si invita i ragazzi a riflettere sul tema del lavoro e della disoccupazione, conosciamo persone che hanno vissuto il problema della perdita del lavoro? Cosa possiamo fare per quanti stanno vivendo un momento difficile a causa della disoccupazione?

